

VITA NOSTRA



I verdi alpeggi di Canzo hanno ospitato l'incontro della Benedizione alpinistica

In novembre il parroco di Canzo lo aveva assicurato: il 15 maggio sarebbe stato sicuramente bel tempo, perché nella sua parrocchia ci sarebbero state le prime comunioni ... e così è stato. Il giorno prima, sabato 14, pioggia su tutta la Lombardia; il giorno dopo, lunedì 16, pioggia su tutta la Lombardia, ma domenica 15, festa di Pentecoste, le preghiere congiunte del parroco e della nostra sezione ci hanno regalato un tempo proprio bello.

Così la Benedizione alpinistica, importante occasione di raduno intersezionale della Giovane Montagna, ha potuto svolgersi in una calda giornata di primavera. La giornata è stata, con molto piacere e orgoglio, organizzata dalla nostra sezione di Milano, che considera questo un evento di profondo significato all'interno delle nostre attività, come ha ben sottolineato il presidente Luigi Tardini. Si tratta infatti non solo del primo incontro intersezionale organizzato dalla nostra giovane sezione, ma anche di una manifestazione che ci ha permesso di esprimere il nostro stile, i nostri ideali più profondi, la nostra identità, quella che desideriamo proporre a chi ci incontra nelle nostre gite o in sede. Siamo contenti di essere riusciti a far emergere poco o tanto questa identità, come ci hanno testimoniato molte persone, ringraziandoci e incoraggiandoci a proseguire su questa strada. Ci siamo ritrovati a Canzo in circa 250,

soci e non soci (100 di Milano, moltissimi giovani), provenienti da 13 delle 14 sezioni della Giovane Montagna. Unici assenti giustificatissimi gli amici romani, per evidenti questioni logistiche.

Scenario prescelto per la giornata è stata la valle Ravella che, percorsa da diversi sentieri, permette la salita ai Corni di Canzo, note cime calcaree del triangolo lariano, luogo molto noto e caro ai milanesi. Si tratta di una tipica meta delle nostre gite fuoriporta, raggiungibile anche con il treno, ed è zona fittamente servita da sentieri e mulattiere, un tempo utilizzate per le attività dei pastori e dei contadini, ora invece percorse dagli instancabili piedi degli escursionisti. Il panorama non ha pretese di grandezza, ma presenta quella mitezza, talvolta smentita dall'asprezza degli affioramenti rocciosi, tipica delle nostre Prealpi di Lombardia. Un luogo significativo per tante generazioni di milanesi e non solo, anche per la presenza del santuario di San Miro.

La giornata si è svolta in allegra armonia. La salita lungo il sentiero geologico *Achermann* è stata simpaticamente frammezzata dalle spiegazioni di alcuni giovani geologi milanesi, che si sono soffermati a descrivere, con passione e competenza, alcuni fenomeni di rilievo lungo il percorso. La nostra fitta processione ha praticamente intasato tutto il percorso, suscitando altrui commenti a volte ilari, a volte meno, ed è stata l'occasione per chiacchierare del più e del meno, per fare nuove amicizie e per rinsaldarne di vecchie. Le conversazioni si sono piacevolmente intrecciate a prescindere dall'età e dagli interessi

L'incontro di Canzo: una tappa sul Sentiero Achermann per illustrazioni geologiche dell'ambiente percorso.

Terz'Alpe: gli amici del Coro Canto e tradizioni intrattengono i partecipanti con il loro repertorio.



alpinistici di ognuno, favorendo gli scambi "culturali" (e gastronomici, man mano che avanzava la mattinata) tra gli esponenti delle varie sezioni di provenienza. Giunti al punto più elevato della nostra gita, il rifugio Terz'Alpe, presso l'omonimo alpeggio, abbiamo consumato i nostri viveri nei prati intorno alla cascina, in vista di qualche bovino tenuto però a debita distanza. Il prato, pervaso da un brusio che parlava di vette celebri, sentieri famosi, proposte su ghiaccio, su roccia, su itinerari noti o meno noti, ma anche delle nostre sezioni, dei loro problemi, di noi stessi, è stato poi trasformato in una sorta di platea a cielo aperto, e tutti abbiamo ascoltato un bel repertorio di canti con molta gioia e gusto, proposti da un piccolo ma decisamente valido coro virile. Il successo dei cantanti è confermato dall'invito di alcune sezioni ad averli presso di loro per una serata di canti. Una sorpresa davvero piacevole, che si è conclusa con l'allargamento del canto a tutti, e quindi con l'aumento della partecipazione e dell'unità fra i presenti, ma con la diminuzione, ovviamente, della prestazione canora complessiva. Dopo i canti, è giunto il momento più importante della giornata, la Messa di Pentecoste, celebrata dal nostro socio don Claudio Fontana, secondo il rito ambrosiano. È sempre un momento particolare vivere l'incontro con l'Eucaristia nella cattedrale della natura, anziché in quella più abituale fatta di muri, come ha sottolineato in apertura don Claudio. Un'esperienza che, nella frenesia della vita della nostra città, noi milanesi custodiremo nel cuore e nella memoria per molti mesi e anni.

Al termine della Messa don Claudio ha letto il saluto del vicario generale della diocesi di Milano, monsignor Carlo Redaelli, ai soci e agli amici della Giovane Montagna "... raccolti per la celebrazione dell'Eucarestia, per la condivisione e la fraternità che nascono dalla comune radice della fede ... La passione



alpinistica che vi accomuna dia voce e concretezza all'augurio della Bibbia: *Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia* (Sal 72,3), così che i monti non siano barriere di separazione, ma diventino sempre più luoghi di incontro da scoprire e beni del creato da custodire". Terminata la Messa, essendo tra l'altro pomeriggio inoltrato, ci siamo avviati con sollecitudine verso la discesa e la merenda che, come preannunciato nel programma, ci attendeva in paese al termine della strada. E la merenda davvero non ha deluso nessuno! Tanto era non solo ricca ma anche gustosa, piena di cose genuine e servite con molto garbo sotto un bel porticato antico. È stato bello, mentre tutti mangiavano con gusto i salumi, i formaggi e le altre buone cose, senza perdere d'occhio le bottiglie di vino Gutturnio, incontrare tanti altri soci, giovani e meno giovani, e dilungarsi nei saluti in vista di qualche altra gita insieme. Il traffico del rientro ci ha infine accolto, ma, chissà come mai, non è riuscito a turbare la nostra allegria. Gioia di essere stati insieme, tra noi e con Lui, nelle nostre amate montagne.

Cinzia Minghetti
Sezione di Milano

Inaugurato un nuovo Sentiero dedicato a P.G. Frassati Ed ora, con il Friuli, siamo a quota dodici!

La collana dei *Sentieri Frassati* si allunga sempre più e in corrispondenza del "ponte" del 25 aprile si è impreziosita di un'altra perla: il *Sentiero del Friuli*. La sezione di Genova, sull'onda dell'entusiasmo del *Sentiero della Liguria*, aveva messo in calendario gite la partecipazione alla sua inaugurazione. Sei gli intervenuti della G.M. di Genova, che unitamente a Piero Bordo e consorte, quali rappresentanti "ufficiali" del Sentiero della Liguria, hanno formato la delegazione più numerosa tra quelle delle undici regioni dove già sono aperti sentieri intitolati al Beato. Il Friuli è la dodicesima regione italiana che onora Pier Giorgio Frassati con un *Sentiero*.

L'accoglienza ricevuta dal parroco di Frisanco don Luigi Colman, dal presidente del Cai di Maniago Francesco Magro e da tutti gli organizzatori e collaboratori, in testa il Corpo degli alpini che ci ha

Il celebrante, don Claudio Fontana, socio della sezione di Milano, impartisce la benedizione.

deliziato con ottimi “ranci”, è stata superlativa.

Non mi dilungherò sulle caratteristiche del sentiero; dirò solo che il percorso completo, ad anello con partenza ed arrivo a Maniago, prevede tre tappe, di cui una più impegnativa. Noi abbiamo camminato due giorni, evitando la deviazione al paese di Andreis, allungando così il percorso del secondo giorno.

Per inciso, pur essendo il territorio non molto vasto, ben quattro sono i Comuni toccati dal Sentiero: Maniago, Fanna, Frisanco ed Andreis. A Frisanco, base logistica del nostro soggiorno, è stato conferito nel 2003 dalla rivista Airone il titolo di Villaggio ideale d'Italia. I luoghi, comunque, sono tutti molto interessanti, sia dal punto di vista storico-religioso-culturale, sia dal punto di vista paesaggistico: infatti, pur non toccando quote notevoli (il punto più alto è di poco superiore a 1100 m), l'ambiente di questa parte delle Prealpi Carniche è veramente alpestre. Ma ancor più affascinante è stato l'ambiente umano in cui ci siamo trovati immersi, fin dall'arrivo a Frisanco, la sera di venerdì 22: don Luigi che ci accoglie nella piazza del minuscolo e bellissimo paese, assegnando i posti letto in canonica, Francesco che ci offre a casa sua un aperitivo a base di buon vino, salumi e formaggi, visi sorridenti che sembrava aver conosciuti da sempre. Su tutti spiccavano la simpatia e la cordialità di Antonello Sica, coordinatore nazionale dei Sentieri Frassati, e della sua famiglia. Il cammino del primo giorno è stato preceduto dalla cerimonia, ormai consueta della presentazione del Sentiero da parte dei rappresentanti degli enti locali, del coordinatore nazionale e del coordinatore friulano, presenti la nipote del Beato Nella Gawronska e l'ex presidente generale del Cai Roberto De Martin, dalla benedizione delle acque provenienti da tutte le località in cui sono

già presenti Sentieri Frassati e riunite insieme con l'acqua della località in cui avviene l'inaugurazione. Tra noi il vescovo di Pordenone monsignor Ovidio Poletto, che dopo la benedizione, ha tagliato il nastro alla partenza del Sentiero. La prima tappa Maniago-Frisanco, tocca due Santuari Mariani, presso uno dei quali, quello di Madonna di Strada, si è svolta un'altra cerimonia per l'intitolazione di una via a Padre Fedele da Fanna, frate minore francescano, confratello dei frati che hanno in custodia il santuario, noto localmente per la sua esemplare vita di santità e di studio. Nel pomeriggio il passaggio dal santuario della Madonna della Stangjada è stato accompagnato a lungo da festosi scampanii.

A sera, all'arrivo a Frisanco, dopo la S. Messa, celebrata nella bellissima parrocchiale ed animata dal coro Cai di Spilingerberg, si è svolta l'ultima delle cerimonie, con il tradizionale scambio dei doni tra le varie delegazioni e le autorità locali. Anche la Giovane Montagna ha avuto il suo spazio, affidato ad un intervento di saluto del presidente centrale. La cena ha visto la condivisione delle specialità regionali portate dalle varie delegazioni, integrate (ma vista l'abbondanza, non vi era forse bisogno) dal “rancio” caldo preparato dagli alpini. Come sempre, in queste occasioni conviviali, la temperatura ambientale, quella sera quasi gelida, è stata subito riscaldata dall'allegria e dai segni di amicizia e di fratellanza tra i commensali. La seconda tappa, decisamente più impegnativa, si è svolta in un territorio più propriamente montano, toccando anche la bellissima frazione di Poffabro, insignita nel 2002 del Premio Borgo A.N.C.I. più bello d'Italia, e il monastero benedettino di S. Maria, dove le suore ci hanno confortati con sorrisi davvero angelici e offerto tè caldo, pane e miele. Purtroppo la pioggia ha disturbato l'ultima parte del percorso, rendendo scivolosissima la discesa su Maniago. All'arrivo, l'ultimo ottimo “rancio” degli alpini, inaffiato, al solito, generosamente da buon vino ha riscaldato i corpi e gli animi. Chi, come noi, veniva da lontano, ha pernottato ancora una volta nella canonica di Frisanco, partendo, il mattino successivo, con lo scambio cordiale di saluti e di promesse di rivedersi presto, alla inaugurazione di un nuovo sentiero Frassati, creato, magari, con la collaborazione della nostra associazione.



Venerdì 22 aprile: tra noi il vescovo di Pordenone, monsignor Ovidio Poletto, che ha guidato il momento liturgico del Sentiero Frassati del Friuli.

Hanno vent'anni i calendari G.M.

È un traguardo che credo meriti d'essere ricordato. Agli inizi degli anni Ottanta fu la sezione di Vicenza ad iniziare un rapporto collaborativo con l'affermata editrice Athesia di Bolzano per realizzare un calendario fotografico di qualità e di ampio formato. Per qualche anno l'iniziativa rimase ancora sezionale, ma poi – le carte parlano del 1986 – la proposta si estese alla presidenza centrale e tutte le sezioni furono coinvolte in essa.

I calendari Athesia si sono sempre distinti per l'ottima qualità della carta e per le splendide immagini di montagna: Alpi, Dolomiti, Alto Adige..., ma anche fiori, natura, ecc..

Ovvio è che, nel tempo e soprattutto per chi li ha sotto gli occhi da tanti anni talune immagini possono apparire ripetitive, insomma già viste, specie per chi pratica la montagna in lungo e in largo. Ma sappiamo non essere così, perché l'editore, ai vertici del settore, è sempre proteso al reperimento di nuovi servizi fotografici, commissionandone anche di propri. Del resto sappiamo bene che per quanto montagne come il Cervino, il Monte Bianco, le Tre Cime di Lavaredo, si prestino ad essere riprese da angolature e prospettive diverse esse ci offrono sempre nuove e stimolanti suggestioni. Ciò vale per le grandi cime, come per quelle minori.

A partire dal 2006, giusto vent'anni dopo, il calendario G.M. migliorerà ancora, portando infatti i santi del giorno e le festività religiose italiane. Un piccolo traguardo, più volte sollecitato, ma finalmente raggiunto, ... pagando lo scotto di un modico sovrapprezzo.

Sono vent'anni dunque che Giovane Montagna riesce con questa iniziativa a spendere il proprio nome al di fuori della cerchia dei propri soci, acquisendo un sicuro alone di immagine. Che di certo non guasta.

Motivo per sentire questa iniziativa ancor più nostra, più vicina al nostro stile, e quindi per crederci maggiormente diffondendola ancor più tra i soci e gli amici della Giovane Montagna.

È auspicio e nel contempo invito, che mi sento di esprimere a nome di tutti gli amici della sezione, che di questo prodotto editoriale è ancora convinta capofila.

Andrea Carta

La G.M. di Venezia ricevuta dal Patriarca

La delegazione sezionale ha vissuto una accoglienza stimolante, raccogliendo la promessa di una presenza del cardinale Scola alla celebrazione del sessantesimo

La Giovane Montagna di Venezia ha reso omaggio, il 25 marzo, venerdì santo, al Patriarca Angelo Scola.

Per questo primo incontro ufficiale col pastore della Chiesa di Venezia la sezione era rappresentata dal presidente Tita Piasentini, da don Ettore Fornezza, da alcuni consiglieri e da alcuni soci. Si è trattato di un incontro breve, ma caratterizzato da grande cordialità e intensità.

Tita Piasentini, nel portare al Patriarca il saluto della Giovane Montagna ne ha sottolineato l'identità umana e cristiana, esplicitamente richiamata dai principi statutari, e ha ricordato il riconoscimento ricevuto dai Patriarchi succedutisi dalla fondazione della sezione lagunare e nel contempo come la Giovane Montagna di Venezia, pur nell'autonomia delle proprie iniziative e della propria responsabilità, abbia sempre visto nella figura del vescovo la propria guida spirituale.

Il Patriarca, dopo aver ricordato i propri trascorsi alpinistici, ha sottolineato il valore pedagogico dell'andare per i monti, affermando che il riposo non è una variabile indipendente dagli altri momenti dell'esistenza umana, come il lavoro o gli affetti, ma concorre invece alla formazione di una personalità equilibrata e costituisca anche segno di ciò che una persona è, e

La delegazione della sezione di Venezia in posa con il Patriarca, a conclusione di un incontro che ha rimarcato pure una sintonia alpinistica.



di come viva il resto del tempo. Ha poi indicato una nuova strada quale compito specifico che la Giovane Montagna può assumere nell'ambito della più vasta realtà ecclesiale e della pastorale giovanile in modo particolare. In un contesto sociale nel quale i giovani vivono il momento del riposo in modo spesso frastornante e spersonalizzante, proporre l'esperienza della montagna costituisce un valido contributo che il sodalizio può offrire, nella sua peculiarità, al difficile compito educativo. Al Patriarca è stata offerta, a ricordo dell'incontro, una piccozza sulla quale è stata incisa la scritta: *Al suo Amatissimo pastore Angelo Scola*. L'incontro si è concluso con un appuntamento ideale per le celebrazioni del 60^{mo} di fondazione della sezione, che sarà festeggiato il prossimo anno.

Una bellissima estate di ricordi lontani

Ora che gli anni, ormai troppi, non mi consentono più di frequentare le nostre belle montagne, mi è venuto naturale pensare al tempo passato e al come e perché sono diventato alpinista. Il primo approccio con la montagna è avvenuto proprio sopra Verona, sulle Torricelle. Con la grande gelata del 1929 i nostri colli si copirono di neve per parecchi giorni e fu in quella circostanza che provai a mettere gli sci. Dopo, proseguì in Lessinia e, alla ricerca del perfezionamento andai con un amico alla scuola di sci di Leo Gasperl al rifugio Livrio al passo dello Stelvio, nell'affascinante ambiente dei Tremila. Ma il primo vero incontro con la montagna avvenne in seguito, nella stessa estate del 1936; con gli amici che avevo conosciuto al Livrio ci ritrovammo a Canazei.

Una sera in albergo, conversando con una ragazza, mi venne proposto di fare una salita con guida sulla III Torre del Sella. Accettai subito e quella mia prima salita mi conquistò completamente. Qualche giorno dopo un amico, che si vantava di possedere grandi qualità e conoscenze alpinistiche, ci propose una salita alla parete est del Catinaccio. Eravamo in compagnia di sprovveduti, in quanto accettammo senza discutere e senza informarci meglio delle reali difficoltà. Unica attrezzatura erano le scarpette con suola di corda e la corda di canapa; non un chiodo, non un moschettone, non il martello. Siamo partiti il mattino presto da Canazei per arrivare all'attacco verso mezzogiorno. Si trattava, e l'ho capito dopo, di salire per la normale (un insieme di fessure e piccoli camini che si vede bene passando per il sentiero che va al rifugio Vajolet, qualificata allora piuttosto difficile), arrivare al gran catino, che dà appunto il nome alla cima, ridiscendere per la normale al Gartl e tornare all'attacco a riprendere i nostri scarponi. Quanto tempo sarebbe occorso? Nessuno se l'era chiesto.

Unico equipaggiamento, oltre il vestito di velluto a coste che usava allora, le scarpette da roccia. Non una giacca a vento, non viveri di conforto. Eravamo in sei, due cordate. Io ero terzo della prima cordata, seconda una ragazza che ogni tanto leggeva le istruzioni sulla Guida Castiglioni al capo cordata, il sullodato amico che aveva fatto la proposta.

E qui comincia la magnifica avventura che ho ancora viva nella memoria. L'amico che era capo cordata, a un certo punto dichiara che non ce la fa più e che vuole lasciarsi andare. Erano le sette di sera. Allora, direttamente interessato in quanto ero legato alla sua corda, doveti decidere il da farsi. Capii che l'unica soluzione era risalire in fianco fino a raggiungerlo.

Cime che richiamano nostalgia: la parete est del Catinaccio e le Torri del Vajolet, con in primo piano lo Spigolo della Delago.



Con non poche difficoltà, considerata la mia completa inesperienza, arrivai vicino a lui e, dopo essermi assicurato ad uno spuntone, tirai su la ragazza e cominciai a calare i miei due compagni con la sola assicurazione a spalla.

La cordata che ci seguiva ritornava sui suoi passi senza problemi. E qui bisogna dire che la fortuna aveva assistito questi sprovveduti.

Era una notte meravigliosa, non vi era una nube, non un filo di vento, il cielo era illuminato dalle stelle cadenti, l'ombra della luna nel suo lento movimento disegnava strane figure sulle crode vicine. Il silenzio della notte era rotto dalle nostre voci. Ogni tanto, qualche sasso cadendo dalle rocce ci passava vicino frullando, per poi cadere con rumore secco sulle ghiaie sottostanti.

Sotto di noi si apriva la valle, si vedevano vicine le luci del rifugio Gardeccia e più sotto quelle delle varie contrade.

Alla fine arrivammo all'attacco. Era quasi mezzanotte. Arrotolammo le corde, calzammo gli scarponi, indossammo i sacchi e scendemmo lungo i ghiaioni. Mentre scendevo con i miei amici, il pensiero andava alle ore appena trascorse e provai l'intima soddisfazione di essere riuscito a portare la mia cordata fino sulle ghiaie.

Ma provavo anche un'altra sensazione che stava lentamente prendendo forma e che è difficile esprimere: *era l'amore per la montagna ed il suo ambiente che ti rimane dentro per sempre.*

Arrampicai ancora quell'estate, ma affidandomi a mani più sicure. Avevo contattato la guida Luigi Micheluzzi, ben noto per le sue imprese, che nella scelta delle salite mi dimostrò di preferire quelle più eleganti piuttosto che le più difficili. Mi ricordo la bellezza della salita dello Spigolo della Torre Delago, la più meridionale delle tre Torri del Vajolet, che ho trovato la più elegante ed aerea fra le mie arrampicate.

Questa salita mi aveva talmente entusiasmato, che dopo qualche settimana, ritenendomi sufficientemente allenato, la ripetei da solo. Portavo con me la corda (di canapa naturalmente) di trenta metri, allacciata in cintura, con le due estremità libere nel vuoto.

Trovai qualche difficoltà all'inizio nel superare lo spigolo strapiombante, avvalendomi di un chiodo già piantato, ma passato quel punto le difficoltà diminuirono in quanto trovai buoni appigli levigati dai precedenti passaggi e che indicavano la via e proseguì senza

fermarmi per non perdere il ritmo.

Poi tre discese a corda doppia: erano già allora predisposti degli anelli, il primo piantato su un masso oscillante, quindi facili rocce alla confluenza della Stabler, mi riportarono all'attacco.

Più recentemente, ma sempre tanti anni fa, in occasione di una gita con la Giovane Montagna al passo Santner, discesi fino al rifugio Re Alberto, mi sedetti per ammirare con calma le Tre Torri, che avevo di fronte nel loro regno assoluto delle rocce e lasciai corso ai miei ricordi.

E così mi è venuta l'idea di scrivere queste righe.

Paolo Albasini
Sezione di Verona

A Franco Bo la medaglia d'oro del Cai

Nel corso dell'assemblea generale del Cai, che s'è svolta a Saluzzo dal 20 al 21 maggio, all'amico e socio storico pure di Giovane Montagna, è stato attribuito un riconoscimento d'alto valore simbolico, la medaglia d'oro, che il sodalizio per voto del suo consiglio centrale assegna per meriti speciali.

Con questo atto s'è desiderato evidenziare il servizio che Franco Bo ha svolto in posizioni diverse all'interno del Cai.

In particolare deve essere ricordato l'impegno da lui espresso nella promozione e nella salvaguardia del grande patrimonio dei rifugi, interessato negli ultimi anni da interventi cospicui, connessi con l'obbligo di attuare standard igienici e di sicurezza, nel rispetto di norme comunitarie. Suo il volume *I rifugi del Cai*, edito da Priuli 4 Verlucca, fonte esaustiva di informazioni.

A Franco, che ha accompagnato il suo percorso alpinistico con la parallela appartenenza a G.M., di cui è da ricordare la guida della sezione di Torino, la sua presenza nel consiglio centrale e la sua attuale nel comitato di redazione della testata sociale, partecipiamo le felicitazioni comuni di Giovane Montagna, che a voce allargata si compiace con lui e con la sua famiglia.

Notizie dalle Sezioni

Venezia

Non si può dire che nel semestre ottobre 2004 – marzo 2005 la sezione abbia dormito sugli allori, molte sono state infatti le attività svolte e numerose le presenze dei soci.

9-10 ottobre. Parco dell'Appennino tosco-emiliano Organizzate dagli amici della sezione di Modena, abbiamo trascorso assieme due simpaticissime giornate. Il sabato, allietati da una bella giornata, chi per la verticale ferrata degli Alpini, chi per sentiero, ci siamo ritrovati tutti in cima alla caratteristica Pietra di Bismantova, enorme scoglio di roccia conficcato al centro dell'Appennino reggiano a 1047 m. Il giorno successivo, causa la pioggia, lo abbiamo trasformato da alpinistico in culturale visitando il castello di Rossena e i suggestivi ruderi di quello della contessa Matilde di Canossa. Un grazie agli amici modenesi per la ricca e meravigliosa accoglienza.

14-17 ottobre. Via Francigena. Anche quest'anno l'appuntamento con la via Francigena si è svolto regolarmente con molto successo ed entusiasmo. 35 i partecipanti veneziani, ai quali si sono aggiunti 9 soci di Modena. Il primo giorno è stato, dopo il viaggio d'approccio, turistico. Si sono così potuti ammirare i graziosissimi e antichi paesi di Gambassi e Certaldo. Indi, gambe in spalla, e via per i tratti che da Gambassi Terme hanno portato a Siena. Percorsi che hanno permesso di godere sempre del dolce paesaggio toscano e di pregevoli pievi e abbazie. Un grazie ai soci Enea Fiorentini e Paolo Bindi della G.M. di Roma che ci hanno accompagnato.

31 ottobre. Marronata sulle Prealpi Giulie – Monti Musi, con consegna delle tessere ai nuovi soci. Marronata bagnata, marronata fortunata! Sì, ma solo per i marroni che erano tanti, "sani e ben cotti"! Per il resto, una pioggia scrosciante non ci ha abbandonato neppure per un secondo. E così, per i 70 partecipanti, annullati i tre percorsi in programma, non c'è stato altro che rimanere rinchiusi nell'accogliente ristorante Pian dei Ciclamini a chiacchierare, ricordare e progettare. E, dopo la scorpacciata di marroni, nel viaggio di ritorno cantare nostalgicamente "O sole mio!", cui hanno fatto seguito tante altre allegre canzoni.

Corso sci di fondo.

Anche quest'anno e con molto successo l'appuntamento con i maestri di sci di fondo di Cortina è regolarmente avvenuto. Il corso si è articolato in due lezioni teoriche in sede e in quattro uscite pratiche nella zona di Cortina. Un elogio alle donne, presenti, ben 20, contro solo due "maschietti". Nel pullman che portava i corsisti, c'era anche il gruppetto degli sci escursionisti e quello sempre più numeroso degli escursionisti con le *ciaspe*, che hanno effettuato le seguenti gite:

9 gennaio (48 partecipanti), giro sotto le Cinque Torri. Dal rifugio *Bain de Dones*, salendo per un comodo sentiero nel bosco di Valonscuro e di Landeisi, ci siamo portati al *Cinque Torri* e quindi al rifugio *Scoiattoli*, da dove il panorama si apriva per 360° entusiasmando soprattutto i neofiti. La discesa, sotto un bel sole che rendeva il Creato ancora più meraviglioso, dopo un tratto comune alla salita, deviava per una stretta traccia in mezzo al bosco Seresin di Landries, fino alla località *Cian Zopè*, dove ci attendeva il pullman.

23 gennaio. Piz Ciampei – Gruppo Settsass (52 partecipanti). Un cielo velato ci ha accompagnato nella escursione sul gruppo dei Settsass e precisamente nel catino innevato denominato *Le Laste*, a sud del passo *Valparola*. Bello il proseguire su neve ora soffice ora un po' gelata dove solo qualche animale aveva lasciato le proprie impronte. Ampio il panorama dalla vetta del Piz Ciampei (m. 2290), raggiunta senza *ciaspe* per facili roccette. E calda la sosta alla fine dell'escursione nel comodo rifugio *Valparola*.

6 febbraio. Col Cuco (gruppo Faloria-Sorapiss, 50 partecipanti).

Questa volta non una lieve foschia, ma nubi dense ci accompagnano, mentre l'orizzonte si fa beffe di noi con il suo intensissimo azzurro. Il percorso inizia dopo il passo *Tre Croci*, con una discesa su neve bella farinosa, per poi arrancare su per il *Col Cuco*. Cima senza importanza, ma dalla quale si può ammirare un vastissimo panorama su una vasta zona delle Dolomiti. La discesa, diversa dalla salita, ma sempre su neve farinosa, ci fa ammirare il gruppo del Sorapiss e quello selvaggio delle Marmarole. È una meraviglia soprattutto quando il sole scaccia le nubi e sciabolate di luce filtrano attraverso il bosco. Si riprende la salita che, anche se lieve, sembra non finire mai e finalmente il cerchio si chiude e siamo nuovamente al passo *Tre Croci*.

20 febbraio. Giro sotto il monte *Averau* da passo *Falzarego* (50 partecipanti).

La montagna oggi ci accoglie con una neve grigia sotto un cielo grigio. E le cime? Neppure l'ombra! Lasciato il gruppo dei fondisti a *Fiammes*, mentre il pullman prosegue per passo *Falzarego*, un debole ed ingannevole sole ci illude un po'. Messe le *ciaspe*, la lunga fila di silenziosi fantasmi si snoda su per un aperto lattiginoso pendio che si inerpica fra cunette, canaloncini, gobbe, mentre ogni tanto vaghe visioni di monti appaiono e scompaiono. Una stretta ed irta gola frammista a sculture di roccia, ancora un'altra spettacolare distesa ed eccoci finalmente nella forcella tra l'*Averau* e la *Croda Negra* a 2450 m., oltre la quale tutto precipita. In discesa, per un tratto si devia per uno stretto, ripido, ma non pericoloso canaloncino di neve farinosa, dove qualche inevitabile scivolone ci frena ... nel modo più semplice! Passo *Falzarego* ci accoglie tutti entusiasti della bellissima escursione. Peccato che questa sia stata l'ultima uscita "ufficiale" con le *ciaspe*. Un ringraziamento ai soci *Bettinello*, *Feiffer*, *Maso*, *Pasqualato*, *Querini*, che a turno sono andati a tracciare i vari percorsi e hanno accompagnato i gruppi.

Al corso aggiornamento *ciaspe*, svoltosi nel gruppo dei *Lagorai*, nei giorni **15 e 16 gennaio**, la sezione ha partecipato con tre soci.

Al Raduno intersezionale e all'Assemblea dei delegati, svoltisi a Genova abbiamo partecipato con 13 soci.

Il **6 novembre** si è svolta l'assemblea annuale dei soci alla quale ha fatto seguito una Messa per i defunti dell'Associazione.

Attività culturale

28 gennaio. Nella simpatica sala del patronato della parrocchia di S. Martino, il socio *Giovanni Stradella* ha presentato una serie di diapositive in dissolvenza incrociata, sonorizzate e mirabilmente commentate dal titolo *Turchia*, dall'omogeneità etnica notevole.

L'interessante serata ricca di contenuto e di bellissime immagini ha coinvolto la nostra attenzione sul territorio, la cultura, gli usi, i costumi e l'arte di quel magnifico paese che è la Turchia. Un elogio al nostro sempre bravo socio.

28 febbraio. Presso la Scuola Grande di S. Teodoro è stata effettuata a livello cittadino una serata culturale alpinistica, relativa all'ultima spedizione italiana che aveva il compito di chiudere le celebrazioni per il cinquantenario della storica impresa della conquista del K2. Ospiti della serata il nostro socio *Stefano*

Varponi, medico, e il dr. Alberto Ghedina, responsabile nazionale del Servizio ambientale del C.A.I., che hanno fatto parte della spedizione, e che hanno, aiutati da diapositive, con molta efficacia commentato e messo in risalto i vari aspetti organizzativi e ambientali della spedizione, che aveva soprattutto il compito di smontare la tenda medica al Campo Base a 5100 m., consegnare alla popolazione locale tutti i medicinali eccedenti e controllare che fossero stati smaltiti i rifiuti accumulati nei vari campi predisposti lungo il percorso verso il Campo Base. La serata ha riscosso molto interesse. Numeroso il pubblico intervenuto.

17 marzo. La socia Daniela Simionato, esperta di storia dell'arte, ha tenuto in sede una conferenza, illustrata da diapositive, sulle città di Aquileia, Grado e Portogruaro, mete della gita culturale del 3 aprile.

Il 10 aprile abbiamo avuto una gita lungo l'Anello della Valpolicella. Premiati i partecipanti, che non si sono scoraggiati del cielo nuvoloso, il quale non ha lasciato cadere neppure una goccia di pioggia.

Anche la notturna, del 23 aprile, è andata felicemente in porto, non proprio a Cima d'Agra, come programmato, ma sempre nel comprensorio dell'Altopiano di Asiago.

Per le nostre serate in sede, il 21 marzo, incontro con don Arrigo sul tema: - *E mi sorprende Africa* - Don Arrigo ha sorpreso noi, facendoci partecipi della sua Africa, vista con i suoi occhi e con la sua sensibilità; raccontataci sotto tanti aspetti in maniera originale e viva: come la strada, gli odori, la luce e l'ombra, l'acqua e la siccità, il tempo e la sopravvivenza. La gente meravigliosa, che vive di niente e alla quale tutto manca e che ciò nonostante è sempre paziente, resistente a tutte le avversità che l'aggrediscono da ogni dove e sotto molteplici aspetti. *L'Africa di don Arrigo non la dimenticheremo più.*

Vicenza

La seconda metà del programma invernale è andata via liscia, senza intoppi, salvo qualche variante di itinerario, dovuta a cause atmosferiche.

Il gruppo degli escursionisti-ciaspolisti è sempre molto numeroso e infaticabile: gente che va via dritta alla meta e non la ferma nessuno. Quelli che hanno fatto cilecca quest'anno sono stati i nostri amati scialpinisti, ridotti all'osso e con pochissime uscite all'attivo. Forse è arrivato il loro momento di riflessione, e lasciamoli riflettere, ma speriamo che l'anno prossimo ripartano più gagliardi di prima.

Il 6 febbraio, Forcella Folga (Lagorai) è stata onorata da un folto gruppo di ciaspolisti, mentre Cima Carega è stata raggiunta dagli scialpinisti.

Per gli escursionisti, il 13, è stata la volta del Sentiero naturalistico Braggion (Valdagno). Si sono risalite valli, ammirato torrenti di limpide acque, contemplato cascate di ghiaccio e una meravigliosa distesa di rose di natale.

Cadeva la neve la mattina del 27, e i numerosi partecipanti iscritti, si sono ridotti a 5 unità, che non volendo tornare a casa, sono andati a fare il giro dei quattro campanili dalle parti di Creazzo. La compagnia degli scialpinisti, ridotta anche lei ai minimi termini, è partita per Cima Hoabonti, più sicura e innevata della programmata Cima Cadina. E il tempo da bruttissimo si è trasformato in una inaspettata giornata di sole.

Il 13 marzo, a Guia e Valdobiadene (alto Trevigiano), per gli escursionisti è stata una lunga e bella camminata per le colline delle valli dell'Eremita, del Rio Bianco e del Rosper, tra pascoli e vigneti.

Due giorni, 19 e 20, per le salite al Monte Pore e Monte Sief (Dolomiti). Ciaspole ai piedi, il percorso è stato relativamente facile in un ambiente suggestivo. Dal 20 al 28, settimana di Pasqua a Versciaco, ospiti della sezione di Verona. Andrea Carta ne è stato il preciso, paziente e perfetto organizzatore. La cucina superlativa di Pietro Martinuzzi, aiutato per la parte vettovagliamento all'esterno, dal non meno esperto Gianni Cremaro, hanno contribuito non poco alla quasi perfetta riuscita di questa settimana. È stato il freddo non sufficientemente intenso, che ha rotto le uova nel paniere, impedendo di effettuare quelle gite di sci-alpinismo e di fondo come ci si era prefissi. Da tutti è stato lodato l'assetto dato a questa casa per ferie. Ne hanno approfittato 33 vacanzieri, di cui 12 bambini. Pienone di giganti per Pasquetta, 28 marzo, che si sono goduti una gran bella camminata a Monte Pulgo (Castelcomberto), con lievi salite e piacevoli discese, gli occhi pieni della visione di alberi fioriti e poi fiori e fiori che spuntavano per ogni dove.



L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA,
LA CORDATA, LA SORGENTE...

La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo
(e alpinista) di Innsbruck.

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di € 17 più spese postali.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria Mondini & Siccardi

Via Cairoli, 39 r

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

MILANO

Libreria Hoeppli

Via Hoeppli, 7

Libreria dello Sport

Via Carducci, 9

PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 28 bis

TRENTO

Libreria Disertori

Via Diaz, 11

VERONA

Libreria Paoline

Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11

Milano

Concludiamo l'annata scorsa con la bella gita a Savogno, ridente località immersa nei boschi di castagni, raggiungibile solo a piedi della Bregaglia italiana, il 12 dicembre (12 partecipanti), e con la tradizionale cena sociale nella settimana prima del Santo Natale.

Gennaio: Inizia la nuova annata, nella quale ci siamo ripromessi di dare una svolta alle attività tecniche della sezione, calendarizzando un maggior numero di uscite, curandone anche un certo livello tecnico, grazie anche al prezioso apporto di alcune nuove persone.

Il 9 gennaio si inizia con la prima uscita di scialpinismo/ciaspole al Monte Cazzola, all'Alpe Devero, organizzata da Cinzia Minghetti e Valeria Pagani, con 8 partecipanti. Bel tempo e bella gita, nonostante la poca neve, che il vento tempestoso aveva quasi portato via dalla vetta.

Il 15-16 gennaio alcune nostre socie partecipano all'aggiornamento intersezionale ciaspole ai Lagorai, apprendendo le tecniche di autosoccorso in valanga.

Il 23 gennaio sempre la premiata ditta Cinzia&Valeria ci porta a scoprire l'appartata località di Rothwald, appena al di là del passo del Sempione, piccolo gioiello per il fuoripista nel bosco. Anche qui buon successo, con 13 persone, di cui 3 ciaspolatori, e nevicata in corso (cosa c'è di meglio per godere della neve fresca?).

Febbraio: Il 6 febbraio la prevista gita in comune fra ciaspolatori e scialpinisti al monte Garzirola, in Val Cavargna, si tramuta in una camminata per prati bruciati dal gelo a causa della mancanza totale dell'elemento bianco. Bella gita nonostante alcune defezioni, che hanno ridotto a 5 partecipanti, condotti da Luigi Tardini fin sulla vetta, dove hanno potuto godere del panorama nonostante alcune nuvole passeggere.

Il 13 gita di sci in pista a Montecampione. La meta sarebbe dovuta essere Alagna, ma per il gran vento gli impianti sarebbero stati chiusi e pertanto Marta Candiani ha centrato la scelta del cambio di località. Peccato solo per il numero ridotto di partecipanti.

Il 15 incontro molto interessante in sede con il medico Mario dell'Oca, che ha illustrato ai presenti in modo preciso ma comprensibile a tutti cause, effetti e provvedimenti da prendere nel caso insorga il mal di montagna. È stata una serata molto interessante, che avrebbe meritato una presenza più numerosa.

Il 20 gita di sci di fondo a Brusson. La prevista gita concomitante in pista non si è svolta a causa della mancanza di iscritti. Gustavo Corti ci ha portato sull'anello della località valdostana, ben preparato nonostante la carenza di neve naturale, dove la maggior parte degli 11 partecipanti ha mosso i suoi primi passi con gli sci stretti. Ci siamo divisi in due gruppi: uno ha girato a passo pattinato, l'altro a passo alternato.

Il 27 si sono concluse le attività di questo mese intenso. Cinzia Minghetti e Valeria Pagani hanno sostituito Bruno Illuminati, che per subentrati impegni ha dovuto rinunciare, conducendo il gruppo di 7 persone (4 sciatori, 1 tavolaro e 2 ciaspolatrici) alla vetta del Magehorn, nei pressi del Passo del Sempione, nonostante il tempo gelido. Bella neve e buona compagnia hanno supplito al tempo nuvoloso.

Marzo: Il 10 Renzo Quagliotto ha tenuto la serata "al campo base del K2" in una serata svoltasi presso l'oratorio della parrocchia del nostro amico don Carlo Casati. Renzo ci ha raccontato del suo trekking sul ghiacciaio del Baltoro della scorsa estate, fra le splendide montagne del Karakorum, con il suo caratteristico stile, nella bella sala parrocchiale di Santa Maria Nascente al QT8. Insieme alla narrazione del trekking i suoi commenti e le sue immagini ci hanno fatto comprendere anche un po' della realtà

sociale e culturale delle popolazioni del Pakistan che vivono ai piedi di quelle montagne.

Sabato 19 si è svolta la multi-gita associata alla sezione di Modena al Monte Castello di Gaino, nel Garda bresciano, guidata da Luigi Tardini per la parte escursionistica e Piergiorgio Lovati per la parte alpinistica. Un gruppo ha svolto la normale escursione alla vetta, un altro gruppo ha raggiunto la meta arrampicandosi per la cresta sud, altri ancora si sono dedicati all'arrampicata su monitoni nei pressi della partenza del sentiero. Per tutti una bella giornata di sole e per alcuni anche i primi movimenti di arrampicata. Gran finale accolti alla vicina casa della mamma della Valeria.

Domenica 20 splendida giornata sulla neve nell'incomparabile paesaggio della Val Roseg per i 9 partecipanti alla gita di sci di fondo organizzata da Gustavo Corti. Un gruppetto di sciatori già "navigati" si è inoltrato da subito nella valle lungo la pista di fondo, mentre Gustavo ha insegnato i rudimenti del passo alternato alle novelline, risalendo la valle solo più tardi. Il gruppo si è riunito per il pranzo su una panca presso l'Hotel Roseg, davanti ai ghiacciai del gruppo del Bernina, infine discesa lungo la pista a lunghi falsopiani fino alla macchina.

Aprile: Il mese si apre con un doppio annullamento: le gite di scialpinismo del 3 aprile e di sci in pista del 10 aprile non vengono svolte a causa della mancanza di iscrizioni.

Si recupera alla grande il 17 aprile, con la giornata trascorsa insieme in memoria di Matteo Beretta, nel primo anniversario della sua scomparsa. Circa un centinaio di persone, fra soci della GM e suoi amici, saliamo sotto una pioggerellina degna di novembre all'Abbazia di San Pietro in Civate ed ascoltiamo la spiegazione delle guide. Partecipiamo alla Santa Messa di suffragio ed ascoltiamo le parole del papà di Matteo, ed all'uscita ci accoglie un bel sole. Passiamo qualche ora ad intonare canti di montagna, seguendo Gustavo e le sue fotocopie, ed infine scendiamo a valle.

La prevista traversata scialpinistica per il ponte del 25 aprile non si è potuta tenere a causa delle cattive condizioni nivo-meteorologiche. Cinzia Minghetti ha però brillantemente rimediato, proponendo un itinerario con ciaspole in Val Bognanco, fino al rifugio Gattascosa, dotato di ottima cucina, ed oltre alla soprastante omonima bocchetta, in uno scenario incantato dalla recente nevicata.

Maggio: Un socio milanese partecipa all'aggiornamento di scialpinismo al Sempione dal 6 all'8 maggio, forse l'ultimo vista la reiterata scarsa partecipazione... peccato, perché è stato veramente utile.

Il 15 abbiamo avuto la gioia di organizzare e gestire la giornata della "Benedizione degli alpinisti e degli attrezzisti". Circa 200 partecipanti da tutte le sezioni settentrionali hanno goduto di questa bella giornata passata in Val Ravella, sopra Canzo, ed hanno ricevuto lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste non solo su di sé ma anche sui propri attrezzi alpinistici. Un grazie ancora a tutti coloro che hanno partecipato alla giornata ed ai preparativi.

Il fine settimana 21-22 maggio Bruno Illuminati ha condotto l'ascensione scialpinistica al Palon de la Mare, in alta Valtellina. Purtroppo il tempo nuvoloso e nebbioso in quota non ha permesso ai 4 partecipanti di concludere in bellezza la stagione, e così abbiamo dovuto rinunciare alla vetta a quota 3300 m. La bellezza dell'itinerario però ci invoglia a tornarvi per rimediare all'insuccesso.

Nonostante qualche annullamento, l'annata si sta svolgendo regolarmente e con buon successo. Ricordiamo l'apertura della sede dalle 21.00 alle 22.30 circa il primo e terzo martedì del mese, e il sito internet <http://www.gmmilano.org>, dove si trovano una presentazione della nostra sezione e le foto delle gite sociali. E-mail segreteria@gmmilano.org.

CAMMINARE INSIEME NEL SEGNO DEL TAU

- per riscoprire le vere strade
- per riscoprire il rapporto cordiale con tutti "gli altri"
- per godere la ricchezza del dialogo
- per leggere la natura in maniera più viva e vitale
- per assaporare, nel silenzio, la musica dei grandi spazi

IL SENTIERO DEL PELLEGRINO sulle orme della Via Francigena



da Novalesa e Aquileia a Roma

Con queste motivazioni, la Giovane Montagna si è impegnata nella proposta di un progetto che – oltre il perimetro del sodalizio – potesse coinvolgere tutti coloro che intendono porsi "in cammino" come "viandanti dell'infinito", guardando a Roma nello spirito del Giubileo.

È una proposta per vivere un dialogo intimo con se stessi e per immergersi nella storia dei padri, alla luce della Fede. Dopo un lavoro corale durato due anni, il progetto si è concretizzato in questa guida che viene segnalata, affinché ognuno di noi possa viverla e goderla, perché altri se ne possano entusiasmare durante e dopo il periodo giubilare.

IL SENTIERO DEL PELLEGRINO sulle orme della Via Francigena

Da Novalesa a ovest e da Aquileia a est verso Roma, per Modena, l'Appennino emiliano, la Toscana e il Lazio. 71 tratte. 336 pagine, formato

cm 12x20, con oltre cento fotografie. Prezzo del volume: € 13 (per i Soci € 10), più € 5 per spese postali. Sconti quantità oltre le 3 copie. - Per ordinazioni: Redazione Giovane Montagna, Via Sommarivale 5, 37128 Verona, tel.-fax 045.8348784 e-mail: Giovanni.Padovani@infinito.it